

IL CONVEGNO "PAROLE O_STILI"

TRIESTE: UN "NO" ALLA PAROLA CHE UCCIDE

"La ferita provocata da una parola non guarisce". Anche in Rete, dove occorre mettere un freno alla violenza verbale

di **Luciano Scalettari**

Incitamento alla violenza, discorsi d'odio, aggressività smisurata: la Rete Internet sembra diventare sempre più il "palcoscenico" sul quale ci si sente liberi di denigrare, insultare, demolire, "uccidere" con la parola quello che riteniamo il nostro nemico o bersaglio da distruggere. Anche papa Francesco è intervenuto su questo (e non si riferiva solo a ciò che avviene nei social network): «Chi insulta il fratello, lo uccide nel proprio cuore», ha detto. Le parole ingiuriose «non hanno la stessa gravità e colpevolezza dell'uccisione, ma si pongono sulla stessa linea, perché ne sono le premesse e rivelano la stessa malevolenza».

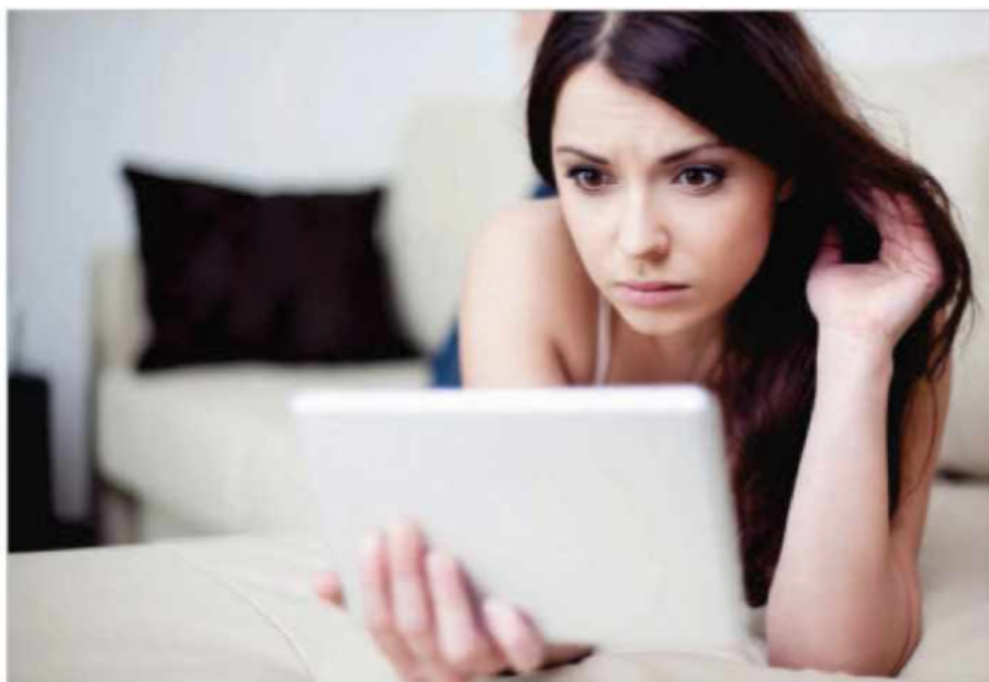
I dati confermano questa pericolosa deriva, che sta trasformando uno straordinario strumento di comunicazione e di relazione, qual è Internet, in "sfogatoio" della violenza verbale. Secondo un'indagine dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo (sul tema "Diffusione, uso, insidie dei social network") il problema è molto sentito dai giovani: **7 su 10 (il 69,9%) lo sperimentano in prima persona, e quasi il 90% degli intervistati (89,4%) ne ha un'opinione negativa.**

È per questo che nasce l'iniziativa "Parole O_Stili": il 17 e 18 febbraio si

**«LE PAROLE BUONE
SONO COME
LA PIOGGIA CHE
BAGNA IL TERRENO»**



ritrovano a Trieste oltre 500 tra giornalisti, manager, politici, docenti, comunicatori (anche noi di *Famiglia Cristiana* – la nostra testata è media partner dell'evento) per contrastare l'ostilità dei linguaggi nei media, in particolare in Rete. "Parole O_Stili" nasce come progetto collettivo per far riflettere sulla non neutralità delle parole e sull'importanza di sceglierle con cura. A Trieste, dalla "due-giorni" – realizzata con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia – sarà presentato un "Manifesto della comunicazione



non ostile" scritto a più mani dalla community che vi parteciperà con l'obiettivo di ridurre, arginare e combattere i linguaggi negativi che si propagano facilmente in Rete.

La prima giornata, che verrà aperta dalla presidente della Camera Laura Boldrini, sarà dedicata al confronto su linguaggi e comportamenti digitali e sottoscriverà il "Manifesto della comunicazione non ostile". Durante la seconda giornata saranno aperti al pubblico 9 tavoli tematici (per iscriversi: www.paroleostili.it) su: social media e scritture; giornalismo e mass media; viaggi, sport e divertimento; politica e legge; business e advertising; in nome di Dio; giovani e digitale; bufale e algoritmi; bambini e social media.

«Ritengo molto utile unire le forze per lanciare una mobilitazione di tutti coloro che sono contrari all'odio in Rete», sottolinea **Laura Boldrini**. «L'hate speech non può rappresentare il prezzo da pagare per essere presenti sullo spazio digitale. Una community contro la violenza sul Web fornisce uno strumento in più per chi è impegnato a contrastare questo fenomeno ma anche di chi ne è vittima». **Rosy Russo**, ideatrice del progetto, aggiunge: «La Rete sta diventando il

DISCORSI D'ODIO E BUFALHE IN RETE

Ti capita di entrare
in contatto con contenuti
offensivi o violenti
quando sei on line?

32%

dice di sì, e che accade
continuamente

47%

risponde che succede
qualche volta

21%

mai

Ti capita di leggere
in Internet contenuti
che poi scopri essere notizie
false o "bufale"?

57%

dice di sì, e dichiara di
trovarne sistematicamente

39%

qualche volta

4%

mai

GRIDO D'ALLARME VERSO I DISCORSI D'ODIO

È stato superato il livello
di guardia

70%

Se ne parla in termini
troppo allarmistici

21%

Non sa o non risponde

9%

Preoccupazione per
il numero di bufale in Rete

65%

luogo privilegiato dell'incitamento all'intolleranza. **Parole O_Stili vuole invertire questo trend diffondendo on line il virus positivo dell'inclusione e del rispetto** grazie a una community che raggiunge 4 milioni di persone su Facebook e altrettante su Twitter. Se mettiamo insieme la paura di cadere nelle trappole della Rete, di non riuscire a "porgere l'altro tweet", di essere in difficoltà a essere sé stessi, ecco svelata l'origine di questo movimento di idee. **Per noi le relazioni hanno il profumo del rispetto».** ●

COM'È STATO REALIZZATO IL SONDAGGIO

Indagine su
mille soggetti
rappresentativi
della popolazione
italiana adulta
in merito a
genere, età, area
di residenza.
Interviste
effettuate tra il
30 gennaio e il 3
febbraio 2017.